

LOTTA ALLA PRECARIETA': DIRITTI E WELFARE NEL LAVORO ATIPICO

(ROMA, 28 giugno 2005 – sala delle carte geografiche)

- **ANALISI SU DATI INPS**

- **I CONTRIBUENTI E I LORO REDDITI**

L'analisi dei contribuenti effettivi del Fondo Inps parasubordinati (posizioni attive) non è più affidata a stime, ma a dati reali dell'Inps (vedi [tabella 1](#)).

I dati forniti dall'Istituto indicano, nel 2003, **3.339.417 iscritti** registrando un aumento degli iscritti del 188,83 % rispetto al 1996 (primo anno di gestione del fondo parasubordinati) e del 70,9 % rispetto al 1999 (l'ultimo anno in cui l'Inps ha fornito dati qualitativi sulla composizione degli iscritti e dei contribuenti).

Sempre nel 2003, l'Inps dichiara **1.785.856** contribuenti effettivi (posizioni attive), ossia, lavoratori che attualmente versano contributi.

Va sottolineato l'andamento inverso dei contribuenti rispetto agli iscritti.

Infatti, se i contribuenti nel 1996 rappresentavano il 71,95 % del totale degli iscritti al fondo parasubordinati, nel 1999 erano il 59,52 % e nel 2003 si sono ulteriormente ridotti arrivando al **53,47 %**. La lettura incrociata di questi dati pone due problemi politici: la pulizia degli archivi statistici dell'Inps e il recupero dei contributi versati per coloro che non maturano alcuna prestazione.

L'affidabilità di questi dati è confermata dall'importo dei contributi effettivamente versati dai collaboratori nel fondo di gestione separata (vedi [tabella 2](#)).

Infatti, conoscendo l'ammontare contributivo versato annualmente nelle casse della Gestione separata e dividendolo per il numero dei contribuenti effettivi dichiarati dall'Inps si ottiene la media dei redditi dei parasubordinati.

Nel 1999 i contribuenti erano 1.163.102 e i loro contributi ammontavano a 1.858 milioni di € (aliquota contributiva al 12%), quindi, il reddito medio dichiarato dall'Inps era di 13.310 € lordi annui.

Nel 2003 i contribuenti erano 1.785.856 e contributi versati ammontavano a 3.266 milioni di € (aliquota contributiva al 14%), con un reddito medio di 13.063 € lordi annui.

Questo dato corrisponde all'ammontare dei compensi dei parasubordinati rilevati sia con le ricerche Ires ed Eurispes, sia con l'ultimo dato ufficiale dell'Inps (1999), sia con la rilevazione Istat (marzo 2005). Tutti studi che attestano i redditi della gran parte dei collaboratori su cifre inferiori ai 1200 € lordi mensili.

1. Le ricerche pubblicate sino ad ora sottostimano in modo evidente l'ampiezza del fenomeno (ricorso al lavoro parasubordinato). Questo sia perché non hanno potuto contare sui dati relativi ai contribuenti effettivi e su quelli relativi all'ammontare dei contributi del fondo Inps parasubordinati, sia perché hanno utilizzato metodi di rilevazione più adatti ad analisi qualitative che quantitative.

2. Del resto, se si prendessero a riferimento le stime Istat o quelle di altri istituti, non solo i dati ufficiali Inps sul numero dei contribuenti risulterebbero clamorosamente inattendibili ma, soprattutto, i compensi dei collaboratori (sottostimati nel numero) risulterebbero superiori alla media dei compensi dei salari più alti presenti nel lavoro dipendente. Ad esempio, se fossero esatte alcune stime campionarie (che il governo ha preso come indicative dell'insieme dei collaboratori presenti oggi in Italia ma che in realtà sono state effettuate con strumenti non esaustivi per definire il dato quantitativo e che sostengono essere 400 mila i collaboratori), **nel 2003** i collaboratori avrebbero guadagnato in media **58.321 € l'anno**. Questo unico dato smentirebbe, sia l'esistenza di un problema salariale, sia la necessità di affermate tutele sociali per queste lavoratrici e lavoratori. Invece, nel caso in cui i parasubordinati fossero 800 mila, come sostengono altri istituti di ricerca, il loro compenso medio nel 2003 sarebbe di 29.565 € annui (**2.464 € mensili pro capite**), ossia, più del doppio (+ 222%) rispetto ai dati ufficiali Inps del 1999 e superiore alla media attuale degli stipendi dei dipendenti.
3. Oggi, una lettura realistica del lavoro parasubordinato è possibile. Sicuramente, per fortuna, non siamo di fronte a una platea di 3.339.417 lavoratori parasubordinati (numero degli iscritti al Fondo Inps). Ma, purtroppo, non siamo nemmeno di fronte a un fenomeno marginale come alcune indagini svolte senza i dati che oggi presentiamo potevano far credere.
4. E' sulla platea complessiva di 1.785.856 lavoratori parasubordinati (contribuenti attivi del fondo Inps) che si devono basare le politiche di inclusione sociale o di tutela contrattuale per i collaboratori ma anche quelle rivolte ai professionisti e quelle destinate a chi ha già raggiunto o sta per raggiungere la pensione ma continua a lavorare con rapporti di lavoro parasubordinato. E' una platea eterogenea ma che ha molti punti in comune come, ad esempio, l'assenza di protezione sociale sia sul lavoro sia fuori dal lavoro, l'incertezza sul futuro previdenziale, l'assenza di regole contrattuali e di tutela all'interno del rapporto di lavoro, la discriminazione nei compensi.

- I PARASUBORDINATI – LA COMPOSIZIONE INTERNA -

Premessa

Accertato il numero dei contribuenti, e quindi delle posizioni attive, occorre analizzare la composizione interna del mondo dei cosiddetti parasubordinati. In premessa va denunciato il ritardo, gravissimo, dell'Inps: dal 1999 non fornisce più i dati qualitativi relativi, ad esempio, ai diversi profili lavorativi, alla tipologia e al numero di committenti pro capite.

La mancanza di questi dati, non solo rende difficile ogni analisi che cerchi di leggere lo sviluppo che ha avuto dal 1999 ad oggi il fenomeno del ricorso al lavoro

parasubordinato e le sue caratteristiche attuali, ma è particolarmente grave sia perché rischia di accreditare tesi contrapposte di enfattizzazione o minimizzazione, sia perché non aiuta la definizione di precise politiche di protezione ed inclusione sociale di questi lavoratori.

L'impossibilità di una corretta e precisa lettura del fenomeno è sicuramente uno dei fattori, non l'unico, che contribuisce a lasciare pressoché inalterate, dopo 10 anni, le protezioni sociali e le politiche previdenziali per i parasubordinati, nonostante questi lavoratori abbiano accumulato nel fondo Inps ingenti risorse che dovrebbero essere destinate a garantire sia il loro futuro previdenziale sia prestazioni sociali oggi troppo esigue.

La composizione

Per ottenere una corretta elaborazione dei dati che descrivono il lavoro parasubordinato è necessario considerare diversi fattori, sia di carattere legislativo sia sociale, che hanno modificato sensibilmente la composizione socio economica del mercato del lavoro e in particolare del mondo dei collaboratori:

- I dati del 1999 sono stati registrati nella fase d'avvio del fondo di gestione separata la cui nascita rendeva conveniente, o ineludibile, l'iscrizione di alcune categorie professionali come gli amministratori pubblici, i sindaci e i revisori;
- Nel 2000 e negli anni seguenti, con l'assimilazione fiscale al lavoro dipendente e diventando i committenti sostituti d'imposta, i datori di lavoro sono stati -di fatto- obbligati al versamento dei contributi e, quindi, sono emersi i reali rapporti di collaborazione presenti nel fondo Inps;
- Sempre negli anni successivi al 1999, si è registrato un maggiore tasso di crescita delle collaborazioni nel mezzogiorno rispetto al resto del paese, testimoniando un fenomeno positivo di emersione dal lavoro nero.
- In questi stessi anni, per effetto del blocco delle assunzioni e della progressiva diminuzione dei trasferimenti statali al sistema delle autonomie locali, in tutta la pubblica amministrazione si è assistito a un costante aumento dell'utilizzo delle collaborazioni coordinate e continuative e delle partite Iva individuali;
- Non si possono escludere dal numero dei collaboratori attivi, tutti i pensionati/collaboratori che per continuare a garantirsi un reddito dignitoso, o per integrare la propria contribuzione previdenziale, continuano a lavorare attraverso rapporti di lavoro parasubordinato.

Anche nel loro caso, così come per i professionisti, considerarli a pieno titolo tra la platea dei parasubordinati, seppur con proprie peculiarità, significa riconoscere la necessità di sostenere politiche previdenziali o di inclusione sociale come, ad esempio, la ricongiunzione dei contributi versati in più fondi previdenziali.

Infine, per mettere a fuoco la reale composizione del fondo Inps parasubordinati, è necessario distinguere le percentuali di incremento dei collaboratori da quelle degli amministratori pubblici, dei sindaci o dei revisori dei conti.

È, infatti, altamente improbabile che in questi anni vi sia stato un aumento di queste figure pari a quello dei contribuenti effettivi (+34,87%): non è credibile una crescita così elevata degli incarichi pubblici o di quelli all'interno di società private. Inoltre, la sovrastima di queste figure professionali non permetterebbe di cogliere l'incidenza dei fattori che abbiamo richiamato prima.

Del resto, che nel Fondo Inps parasubordinati non sia cresciuta la percentuale degli amministratori, revisori e sindaci, lo confermano anche i dati del primo triennio disponibile 1997/1999 che registrano invece una diminuzione del 3,5% di queste figure (Ires marzo 2001).

Lo studio Pacelli e Segre offre una lettura più articolata dei flussi interni ai contribuenti del fondo gestione separata "parasubordinati":

"Confrontando ASR (amministratori, sindaci, revisori) e collaboratori nonostante le radicali differenze fra i due gruppi, dunque, circa tre quarti di entrambi i gruppi del 1999, quattro anni prima non contribuivano presso una cassa INPS.

Le differenze emergono però osservando i flussi di ingresso dopo che la gestione separata è stata istituita: ben il 57% degli amministratori del 1999, infatti, risultava essere già un contribuente della gestione separata nel 1996, primo anno di vita della cassa, mentre la quota analoga relativa ai parasubordinati non arriva al 23%, con molti soggetti ancora fuori dalle forze di lavoro oppure disoccupati. Osservando l'attività svolta nel 1997, però, si nota che gli amministratori che erano già contribuenti alla cassa passano al 65%, mentre i parasubordinati aumentano più nettamente, arrivando al 33%. Questo trend viene ribadito dall'osservazione dell'attività svolta nel 1998, anno in cui contribuivano alla quarta gestione il 45% dei parasubordinati del 1999, mentre la quota degli amministratori già presenti rimane stabile al 65%. Gli amministratori, quindi, rivelano una anzianità di contribuzione maggiore. Inoltre, il loro ingresso, come ci si poteva aspettare, è il risultato del trasferimento "formale" di un gruppo di lavoratori ben definito, e per lo più preesistente, ad un inquadramento previdenziale obbligatorio cui prima semplicemente non erano sottoposti. D'altro canto l'inserimento dei collaboratori in senso stretto è stato molto più graduale nel tempo, ed ha spesso significato l'uscita da contesti ancora meno stabili o l'ingresso vero e proprio nel mondo del lavoro."
(Studio Pacelli, Segre, Berton – gennaio 2004)

Se rapportiamo questi due indicatori - e l'analisi che ne deriva - all'evoluzione legislativa (assimilazione fiscale al lavoro subordinato) e agli altri fattori evolutivi susseguitisi in questi anni, si può affermare con una certa tranquillità che, pur mantenendo un valore numerico costante, la presenza di queste figure professionali (amministratori, sindaci, revisori) riduce il suo peso percentuale complessivo in proporzione all'ingresso e all'aumento della presenza dei collaboratori e degli altri lavoratori parasubordinati.

Quindi, si può almeno ipotizzare un decremento della percentuale di presenza degli amministratori, sindaci e revisori (ASR), pari a quella avuta nel triennio 1997-1999 (3,5%).

A. Adottando come parametro il rapporto tra la percentuale di presenza degli ASR e quella dei contribuenti con altri redditi, parametro utilizzato dallo studio Pacelli e Segre (47,86%), sul totale dei contribuenti al fondo Inps si può ipotizzare una presenza degli ASR e dei contribuenti con altri redditi pari, nel 2003, al 43,2% (771.490 unità). Quindi, il numero dei collaboratori non ASR e senza altri redditi, nel 2003, è di **1.014.366**.

A.1 Se poi valutiamo, all'interno dei collaboratori contribuenti, anche i pensionati/collaboratori (9,13%) arriviamo ad una platea di **1.177.415** lavoratori parasubordinati.

Davide Imola, segretario nazionale NIdiL-Cgil

[Tabella n. 1 Evoluzione degli iscritti al Fondo Inps parasubordinati](#)

[Tabella n. 2 Evoluzione dei contributi versati e dei compensi dal 1999 al 2005](#)

[Età e tipologia di lavoro degli iscritti al Fondo Inps parasubordinati 2004](#)

[Classifica per regione dei contribuenti/collaboratori \(iscritti e non iscritti al Fondo Inps 2003\)](#)

[Classifica per regione degli iscritti al Fondo Inps parasubordinati 2004](#)

[Rapporto tra occupati e parasubordinati 2003](#)

[Relazione di Emilio Viafora, segretario generale NIdiL- Cgil](#)